

TORNATA DELL'11 MAGGIO 1853

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Sunto di petizione — Omaggi — Relazioni sui progetti di legge: per lo stabilimento di quattro linee telegrafiche; per l'alienazione di beni demaniali; per l'aumento della retribuzione della gente di mare alla Cassa di risparmio, e di beneficenza; per riordinamento dei barracellati in Sardegna; sui bilanci passivi per l'esercizio 1853 della marina, della guerra, d'artiglieria, e di grazia e giustizia — Approvazione immediata del progetto di legge per l'alienazione di beni demaniali — Discussione del bilancio passivo della marina per l'esercizio 1853 — Appunti del senatore Doria — Risposta del presidente del Consiglio dei ministri — Approvazione delle singole categorie di quel bilancio — Presentazione del progetto di legge per la divisione del mandamento di Casale — Adozione dei progetti di legge: per l'aumento della retribuzione della gente di mare alla Cassa di risparmio e di beneficenza; e per riordinamento dei barracellati in Sardegna — Relazione sui bilanci passivi per l'esercizio 1853 delle gabelle, delle finanze e delle spese generali — Incidenti sulla lettura delle relazioni — Discussione del progetto di legge per lo stabilimento di quattro linee telegrafiche elettromagnetiche — Osservazioni del senatore Sauli — Risposta del ministro dell'interno — Spiegazioni richieste dal senatore Di Pollone e fornite dal ministro dell'interno — Chiusura della discussione generale — Adozione degli articoli e del progetto.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pomeridiane.

QUARELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima tornata il quale è approvato, ed il seguente sunto di una petizione:

841. Undici notai di Genova rassegnano al Senato motivate istanze per la modificazione della legge dell'imposta sulle professioni ed arti liberali nella parte che li riguarda, sia nella quantità che nella gradazione.

OMAGGI.

PRESIDENTE. Do conoscenza al Senato degli omaggi fattigli:

Dai professori Berutti e Demaria, di un loro scritto sul modo da preferirsi nell'applicazione della pena di morte;

Dal ministro dei lavori pubblici, di 100 esemplari del parere ed atti relativi della Commissione per lo scalo della ferrovia di Novara.

**RELAZIONE SU VARI BILANCI E PROGETTI
DI LEGGE.**

PRESIDENTE. Debbo riferire al Senato che, interpretando il suo desiderio, l'ufficio della presidenza ha creduto di dover mandare alle stampe e distribuire il rapporto sul bilancio della marina (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 1041), e quindi quelli relativi alle leggi per l'alienazione di beni demaniali, per aumento di retribuzione alla gente di mare e pel riordinamento dei barracellati in Sardegna (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1603, 1529, 1609).

Così parimente furono date alle stampe le relazioni sul bilancio della guerra, su quello d'artiglieria e su quello di grazia e giustizia, le quali saranno probabilmente dentro oggi distribuite (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 1069, 1024, 1179).

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno vi è la relazione sulla legge per alienazione di beni demaniali di cui è relatore il signor senatore Marioni, al quale faccio invito di darne lettura.

DI FOLLONE (Interrompendo). Ho l'onore di annunziare al Senato che terrei in pronto la relazione sulla legge per lo stabilimento di quattro linee di telegrafia elettrica; e domando se esso desidera di averne lettura, o se preferisce che la depositi sul tavolo della presidenza.

Alcune voci. La deponga!

PRESIDENTE. Pare che il Senato inclini a vederla depositata per essere immediatamente mandata alle stampe (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1635).

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO
DI LEGGE PER L'ALIENAZIONE DI BENI DEMANIALI.**

MARIONI, relatore, legge la relazione (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1602).

PRESIDENTE. Domando al Senato se, avendo avuto conoscenza di questa relazione da due giorni, intenda d'immediatamente passare alla discussione della medesima.

Chi così pensa, voglia levarsi.

(Il senato delibera affermativamente.)

Darò lettura del progetto di legge (Vedi dopo).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Se nessuno domanda la parola, s'intenderà chiusa la discussione generale, e darò nuovamente lettura all'articolo 1°:

« Art. 1° Il Governo è autorizzato ad alienare i beni demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge, e vidimato dal ministro delle finanze. »

(È approvato.)

« Art. 2° L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

« Tuttavia i beni il cui valore, giusta la perizia, non eccede le lire 500, potranno essere alienati per trattativa privata.

« In questa conformità il Governo è autorizzato a vendere gli stabili che figurano al numero 16 di detto stato in favore di Vincenzo Bellano e di Pietro Bottacco, e quelli che figurano al numero 18 a favore della città di Vercelli. »

(È approvato.)

« Art. 3° L'alienazione autorizzata dall'articolo 1° seguirà colla rinuncia al riscatto riservato al demanio dello Stato nell'articolo 427 del Codice civile. »

(È approvato.)

« Art. 4° L'approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di decreti del ministero delle finanze, previo il parere del Consiglio di Stato. »

(È approvato.)

« Art. 5° Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed altre condizioni della vendita, il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che crederà più opportune nell'interesse dello Stato. »

(È approvato.)

« Art. 6° Per gli effetti della presente legge è derogato alla seconda parte dell'articolo 427 del Codice civile e ad ogni altra disposizione in contrario. »

(È approvato.)

« Art. 7° Il prodotto della vendita autorizzata colla presente legge sarà portato per la somma di due milioni di lire nel bilancio attivo del 1853, e per la restante somma nel bilancio attivo dell'anno 1854. »

(È approvato.)

**DISCUSSIONE SUL BILANCIO PASSIVO DELLA
MARINA PER L'ESERCIZIO 1853.**

PRESIDENTE. Se il Senato crede, si può passare ad un'altra legge e riserbare lo squittinio segreto alla fine della tornata.

Domando se desidera che sia data lettura della relazione sul bilancio passivo della marina (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 1041).

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Allora si passerà immediatamente alla discussione.

È aperta la discussione generale sul progetto del bilancio passivo della marina.

La parola è al senatore Doria.

DORIA. Signori senatori, non è mio intendimento di presentare veruna proposta, nè di fare opposizione di sorta alcuna a questo bilancio: bramo solamente cogliere questa occasione per sottoporre alla Camera ed al Ministero alcune brevi osservazioni, le quali spero l'una e l'altro vogliano prendere in qualche considerazione.

La mia prima osservazione si riferisce allo stato maggiore generale della regia marina. Io trovo che il collocare così presto in ritiro un sì gran numero di ufficiali sperimentati, di sotto-ufficiali e di capi lavoratori, non sia giovevole nè agli interessi della regia marineria, nè a quelli della finanza. Nelle cose di mare più assai che nelle altre l'esperienza e la pratica sono necessarie e vantaggiosissime: il collocamento a ritiro perciò fatto troppo presto non può produrre nessun bene, ed io credo di non appormi male esprimendo il voto che per l'avvenire si abbia a procedere con maggiore lentezza nel dare siffatte disposizioni.

Duolmi parimente di scorgere nel bilancio di cui oggi ci occupiamo come il battaglione *Real Navi* si vada gradatamente facendo diminuire. Coloro che conoscono da vicino questo corpo, e che rammentano come in tutte le circostanze esso abbia dato prove di valore, e siasi sempre assai distinto, non potranno vedere se non con vivo rincrescimento il sistema adottato a suo riguardo. Il servizio attivissimo che il batta-

glione *Real Navi* presta a bordo dei legni della regia squadra, non dovrebbe essere ragione bastevole a che quel corpo invece di essere diminuito, fosse aumentato od almeno conservato tal quale è senza riduzione?

Non mi so neppure spiegare il divisamento di volere cannonieri in età assai giovanile. Un 6 anni almeno saranno necessari per provvedere convenientemente alla loro istruzione, e se in questo frattempo occorresse qualche emergenza, come si farebbe? Perché invece non conservare gli antichi cannonieri, i quali oltre all'essersi molto distinti, a quest'ora sarebbero certamente peritissimi nel loro mestiere?

Debbo anche notare come il sistema di centralizzazione dei bagni, se arreca vantaggio alla finanza da un lato, dall'altro produce pure spese maggiori. Mi basti all'uopo riflettere che non si può abbandonare la escavazione dei porti di Nizza, Savona, Capraia, la Maddalena e Porto-Torres, e quindi è necessità ricorrere a giornali i quali costano il triplo, ed in alcune stagioni dell'anno non si trovano a nessun prezzo.

Porro fine a queste brevi osservazioni riflettendo che nella categoria relativa alla meno d'opera, lavori d'arsenale e cantiere, si veggono spese imprevedute e straordinarie riparazioni sempre maggiori di quelle assegnate nel bilancio, e che ciò succede perchè di quelle spese non è chiamato a recar giudizio il Consiglio superiore. Vi sono esempi di riparazioni fatte a fregate, che sono ammontate ad una somma maggiore di quella che ci sarebbe voluta per farne una nuova. La fregata *l'Euridice* era appunto in questo caso.

Torno a ripetere che di questi miei appunti non intendo fare proposte speciali: richiamo soltanto su di essi l'attenzione della Camera e quella del ministro cui è affidata la direzione del dicastero della marineria.

Noi abbiamo sperimentatissimi uffiziali, noi abbiamo marinari di molta bravura, capacità ed intrepidità, non secondari a quelli di altra nazione. Con tutto questo, mi duole il dirlo, la nostra militare marina non ha dal Governo l'appoggio necessario per salire a quel grado che il paese ha diritto di attendere; se non si vuole rialzarla, si dica francamente, ed allora sarebbe meglio sopprimere questo bilancio. Io credo fermamente che abbiamo il massimo bisogno di possedere una marina forte, ove regni lo spirito di corpo, e la più stretta disciplina, tanto più che abbiamo da proteggere il nostro commercio nelle varie parti del mondo, il litorale di Sardegna e della terraferma.

Faccio adunque caldissimi voti affinchè il Governo rivolga con particolare premura le sue sollecitudini a questo ramo importante del pubblico servizio, e si occupi con efficace energia della sua migliore organizzazione. Non mancano né gli elementi, né gli uomini per raggiungere lo scopo: basta saper scegliere con equità, con imparzialità ed a seconda dei meriti e della capacità di ciascheduno.

Signori! Era mio dovere far palesi al Senato queste dure verità, e nell'adempirio sono certo di riscuotere l'approvazione di tutti coloro che amano l'onore e la dignità della nostra bandiera.

CAVOUE, presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze. L'onorevole senatore Doria, senza prendere a combattere le cifre di questo bilancio, ha creduto dover rivolgere alcuni consigli al Ministero, relativi al miglioramento di alcune parti del servizio, ed al rimedio di non pochi abusi ed inconvenienti.

In primo luogo lamentava il gran numero delle pensioni di riposo concesse, dolendogli di vedere uffiziali ancora in verde età lasciare il servizio per ritirarsi alle loro case od intraprendere altre carriere. Se l'onorevole preopinante si fosse

ristretto a lamentare questi fatti, io mi associerei a' suoi lamenti, giacchè il Ministero ha veduto e vede con rincrescimento ogni giorno uffiziali, bassi-uffiziali e capi di officina chiedere la loro giubilazione e ritirarsi dal militare servizio. Ma siccome le parole di lui suonavano altresì in tuono di rimprovero, io gli dirò che il Ministero non ha fatto che eseguire la legge.

La legge che è stata votata dal Parlamento dà agli uffiziali, bassi uffiziali e capi di officina il diritto di chiedere e di ottenere la pensione di riposo dopo 25 o 30 anni di servizio.

Ora, molti hanno invocato questo loro diritto, ed il Ministero si trovò nella dura necessità o di concedere loro la pensione, o di violare apertamente la legge. Io credo di non andare errato, assicurando che il Ministero non si è valso una sola volta della facoltà che egli ha di collocare a riposo gli uffiziali; almeno credo di ciò potere affermare per il periodo già trascorso dacchè il mio collega qui presente ha riassunto il Ministero della marina. Allorchè quest'onore era a me impartito io mi servii di questa facoltà molto parcamente; uno o due uffiziali tutt'al più furono collocati a riposo colla iniziativa del Ministero, e su ciò penso che non si possa fargliene appunto.

Se si volesse rimediare al male indicato dall'onorevole senatore Doria, forza sarebbe di mutar la legge, giacchè sarà molto difficile il ritener al servizio della marina militare gli uffiziali, bassi uffiziali e capi di officina quando hanno raggiunta l'età o il tempo di servizio prescritti per ottenere una pensione di riposo, mentre la legge medesima loro permette di farlo ad un'età in cui, avendo essi ancor forza bastante per impiegarsi nella marina mercantile, trovano un grandissimo vantaggio nel lasciare il servizio militare, impiegandosi in questa marina, ed accumulando così la pensione che ricevono dallo Stato coll'introito del loro nuovo impiego.

Lamentava in secondo luogo l'onorevole preopinante la diminuzione che ha subito il corpo *Real Navi*. Ma io osservo che questa diminuzione fu necessitata da un voto del Parlamento, il quale ridusse l'assegnamento che era stato portato in bilancio.

Io non credo che, dopo la riduzione fatta in seguito di questo voto, quel corpo abbia subite riduzioni ulteriori. Le vacanze che ebbero luogo in esso, in seguito di morti o di dimissioni, sono state riempite. Quindi io non saprei su cosa si poggia il rimprovero dell'onorevole senatore Doria.

Quando si operò la riduzione, il Ministero fu costretto, con tutto il suo rincrescimento, di collocare in aspettativa vari uffiziali di quel battaglione; ma ora ha potuto, con molta sua soddisfazione, collocarli tutti nel battaglione stesso in servizio del dicastero dipendente dal Ministero della marina; cosicchè in ora non vi ha un solo uffiziale dell'antico battaglione *Real Navi* che non sia in attività di servizio.

In terzo luogo mi pare che il preopinante lamentasse la concentrazione dell'amministrazione de' bagni. Mi duole dovermi dipartire dall'opinione da lui manifestata, giacchè io ritengo, e ritengo per fermo, che questa concentrazione sia stata un efficace miglioramento introdotto in quel ramo di amministrazione.

Ognuno ricorda che, alcuni anni sono, i forzati erano dispersi sovra vari punti del litorale della terraferma e della Sardegna. Vi erano forzati a Genova, ve ne erano a Villafranca, ve ne erano ad Alghero, a Porto-Torres, ve ne erano a Cagliari.

Il Senato potrà capire di leggieri che ne' punti secondari, dove la direzione del bagno era affidata ad un subalterno, riusciva difficile il mantenere quella disciplina, quella rego-

larità che si può ottenere ne' bagni centrali, che sono sotto la sorveglianza e la direzione di persone esperte ed abili, le quali hanno acquistato una grande esperienza in tale servizio.

Si fece cessare questo stato di cose; si concentrarono tutti i forzati a Genova ed a Cagliari; si posero i due stabilimenti sotto la direzione superiore del direttore di Genova; e ciò per instabilire e mantenere l'uniformità nelle regole di disciplina che debbono governare tutti gli stabilimenti penali.

Ciò si è fatto altresì, lo dichiaro altamente, tanto più volentieri, in quanto che la persona che dirige il bagno di Genova, e che ha la direzione superiore anche di quello di Cagliari, è una vera specialità, ed acquistò titoli grandissimi alla benevolenza del Governo e del paese. Io credo che sarebbe persino difficile il rimpiazzare una tale persona, ed è una fortuna anche per il bagno di Cagliari l'essere sotto la dipendenza del colonnello Delsanto, il quale dirige con tanta lode, con tanto successo il bagno di Genova.

Lamentava in quarto luogo che talvolta si eccedesse nelle spese di riparazioni.

Io non potrei qui somministrare date e cifre, per ridurre forse in più stretti limiti la portata di questo rimprovero.

Non nego che talvolta si sia ecceduto, nel mandar ad effetto le riparazioni, i calcoli presuntivi. Accade agli ufficiali del Genio marittimo quello che accade anche agli ingegneri militari, i quali sovente eccedono i calcoli dei progetti primitivi. Tuttavia son d'avviso che l'esempio da lui citato non sia perfettamente esatto. Io non credo che le spese di riparazione dell'*Euridice* siano giunte a tale da pareggiare il costo della fregata. È di fatto che, quando quella fregata fu tratta in terra e venne rifasciata, si riconobbe esistervi maggiori guasti di quanto erasi calcolato quando si procedeva all'esame dello stato di essa in mare.

Da ciò nacque che le spese di riparazione hanno ecceduto quelle calcolate preventivamente; ma credo poter asserire che furono ben lontane dall'aver costato ciò che avrebbe costato la costruzione di una fregata come l'*Euridice*. Forse ciò che ha potuto dar origine a simile sospetto si è che l'*Euridice* è rimasta in cantiere più del tempo richiesto per le riparazioni; ma ciò avvenne perchè quando il lavoro era già molto inoltrato, l'amministrazione non aveva a sua disposizione tutto il legname necessario, mancando, per ultimare le riparazioni di quel legno, l'intero fasciame. Pertanto essa rimase in cantiere 6 o 7 mesi più di quanto erasi stimato allorchando furono intrapresi i lavori.

L'onorevole senatore ha terminato il suo discorso coll'esprimere il suo desiderio che il Governo volgesse tutte le sue cure a costituire una marina forte ed efficace, ed ha soggiunto che noi ne possedevamo gli elementi, ma che bisognava saperli adoperare.

Io non nego che noi possediamo la massima parte di tali elementi: ma nego che non se ne sia già tirato qualche partito. Se fin ora noi non abbiamo potuto dar loro tutto lo sviluppo di cui sono suscettibili, colpa ne è, a mio credere, la condizione topografica dei nostri stabilimenti marittimi. Ho già avuto l'onore di dirlo in un'altra assemblea e lo ripeto qui con crescente convinzione, cioè essere impossibile lo sviluppare e mantenere la nostra marina, se non si trasporta in un'altra località, se in una parola, non si porta via dal porto di Genova; e in questo lo credo aver consentiente l'onorevole senatore Doria.

A Genova abbiamo una darsena in cui non possono entrare gran parte dei nostri bastimenti, nella quale non entreranno certamente i bastimenti che stiamo fabbricando; in Genova abbiamo tutte le distrazioni che offre una gran città e che

impediscono al corpo della marina che acquisti quello spirito di corpo, e possa consacrarsi con quella tenacità allo studio delle cose tecniche alle quali sarebbe costretto se abitasse in un porto militare.

Io tengo per fermo che, ove fosse impossibile l'effettuare il trasporto della marina da Genova in altra località, bisognerebbe rinunziare all'idea di avere una marina di qualche importanza, e che in allora sarebbe probabile il caso di vedere se non si possa fare l'economia dei 4 milioni che sono portati in questo bilancio.

Se dopo essersi operato il trasporto della marina, se dopo avere innalzato uno stabilimento sopra basi economiche, ma in relazione con i nostri bisogni, non si giunge a svolgere tutti gli elementi di prosperità marittima che possiede lo Stato, allora io dirò che il Senato, ed in specie l'onorevole senatore Doria, potranno con ragione rivolgere al Ministero parole di rimprovero e di biasimo; laddove ora se l'onorevole senatore Doria volesse dare alle parole che ha pronunziate un significato di rimprovero o di biasimo, questo forse sarebbe, se non ingiusto, almeno soverchiamente severo.

Io lo prego adunque di secondare gli sforzi che il Governo fa per collocare la marina in una condizione normale dal lato materiale, e di riserbare il giudizio finale sulla condotta del Governo nelle cose marittime quando la nostra marina sarà posta in condizione normale.

PRESIDENTE. Se da nessuno si domanda più la parola, io darò lettura dell'elenco delle categorie progredendo come negli anni scorsi, cioè non fermandomi che là dove sorga un'osservazione od opposizione qualunque (Vedi 2° vol. Documenti, pag. 1011).

Non essendo fatta osservazione alcuna, queste categorie si intendono approvate dal Senato.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER LA DIVISIONE DEL MANDAMENTO DI CASALE.

NON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge già adottato dalla Camera dei deputati sulla divisione del mandamento di Casale Monferrato (Vedi 3° vol. Documenti, pag. 1011).

PRESIDENTE. Si dà atto al signor guardasigilli della presentazione di questo progetto di legge, che seguirà il corso ordinario.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUMENTO DELLA RETRIBUZIONE DELLA GENTE DI MARE ALLA CASSA DI RISPARMIO E DI BENEFICENZA PER LA MARINA MER- CANTILE.

PRESIDENTE. Verrebbe ora in discussione il progetto di legge relativo all'aumento della retribuzione della gente di mare alla Cassa di risparmio e di beneficenza della marina (Vedi 3° vol. Documenti, pag. 1523).

Prego l'ufficio centrale, che ha fatto lo studio di questo progetto, a voler occupare il suo posto.

Esso consiste in un solo articolo del tenore seguente:

« *Articolo unico.* A cominciare dal 1° luglio 1853 la retribuzione mensile imposta alla gente di mare dalla tabella III, annessa al regio brevetto del 3 agosto 1841, e confermata

dall'articolo 10^o della legge in data del 26 giugno 1851, è portata alle quote seguenti:

- « Pel capitano di 1^a classe lire 5;
- « Pel capitano di 2^a classe lire 3 50;
- « Pel patrone di 1^a e 2^a classe lire 2 50;
- « Pel pilota, 2^o nostròmo, sopracarico e scrivano lire 1 50;
- « Pel marinaio lire 1 40;
- « Pel mozzo centesimi 80. »

È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Non essendo domandata la parola sull'articolo unico, lo pongo ai voti.

(È adottato.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUL RIORDINAMENTO DEL BARRACCELLATO IN SARDEGNA.

PRESIDENTE. Resta l'ultimo progetto di legge posto all'ordine del giorno, ed è quello relativo al riordinamento del barracellato in Sardegna.

Darò lettura del medesimo (Vedi 3^o vol. *Documenti*, pag. 1608).

È aperta la discussione generale.

Se non sorge nessuno che domandi la parola, interrogherò il Senato se vuol chiuderla.

(La discussione generale è chiusa.)

Leggerò di nuovo gli articoli onde porti ai voti:

« Art. 1^o Le compagnie barraccellari della Sardegna cesseranno di essere obbligatorie alla scadenza del mese di luglio 1853. »

(È approvato.)

« Art. 2^o È fatta facoltà a ciascun comune di deliberarne la conservazione od il ristabilimento.

« La deliberazione del Consiglio comunale sarà sottoposta all'approvazione dell'intendente. »

(È approvato.)

« Art. 3^o Le compagnie barraccellari saranno composte per ciascun comune di un capitano, un luogotenente, un sottotenente, e di quel numero di sotto ufficiali, caporali e barraccelli, che il Consiglio comunale crederà necessario per la custodia e sorveglianza de' beni situati nel comune. »

(È approvato.)

« Art. 4^o La formazione di queste compagnie si farà per arruolamenti volontari. »

(È approvato.)

« Art. 5^o Tostochè la formazione delle compagnie barraccellari ed il relativo capitolato avranno ottenuto la superiore approvazione a termini della presente legge, il sindaco ne darà avviso al pubblico mediante apposito manifesto, cui sarà pure annesso il capitolato anzidetto.

« Le domande per essere ascritto fra i barraccelli si dovranno presentare al Consiglio comunale nel termine di giorni 30 dalla data del manifesto summentovato.

« Di queste domande si terrà apposito registro dal Consiglio comunale. »

(È approvato.)

« Art. 6^o Alla scadenza di detto termine sarà riunito il Consiglio comunale per deliberare a maggioranza assoluta di voti sull'ammissibilità dei soggetti iscritti nel registro, e nel caso di eccedenza del numero, per procedere alla scelta di quelli fra gli aspiranti che si reputeranno più idonei a tale servizio. »

(È approvato.)

« Art. 7^o Saranno esclusi dal far parte delle compagnie barraccellari:

« 1^o Coloro che non sono iscritti nei ruoli della milizia nazionale;

« 2^o I condannati per alcuno dei reati previsti nel libro II, titolo III, capo 1^o, sezioni 1^a, 2^a, 7^a; e nel titolo IV, capi 1^o, 2^o, 4^o del Codice penale;

« 3^o Coloro ai quali sia stata inflitta una pena criminale o correzionale per reati contro la proprietà o quella del carcere oltre sei mesi per reati contro le persone;

« 4^o Coloro che siano stati puniti per abuso nella ritenzione, o nel porto d'anni;

« 5^o Coloro che non giustificano una condotta proba ed onesta, ed una competente possidenza per garantire gli interessi dei proprietari. »

(È approvato.)

« Art. 8^o Potranno essere ammessi fra i barraccelli, tuttochè non iscritti nei ruoli della milizia nazionale, quelli che ne sono dispensati per la sola eccedenza d'età, purchè riuniscano gli altri requisiti.

« I figli di famiglia non possidenti, tuttochè iscritti nei ruoli della milizia nazionale, non saranno ammessi fra i barraccelli, salvo che il padre risponda pel fatto del figlio. »

(È approvato.)

« Art. 9. L'ammontare della possidenza di cui al numero 5 dell'articolo 7 sarà fissato dai rispettivi Consigli comunali. »

(È approvato.)

« Art. 10. Qualora il numero degli individui che si presentano per essere arruolati nel barracellato, e nei quali il Consiglio comunale abbia riconosciuto concorrere i requisiti prescritti, non arrivi a quello fissato dall'articolo 3^o, potrà lo stesso Consiglio deliberare che si formi ciò non ostante la compagnia, salva una nuova approvazione dell'intendente, e purchè i barraccelli iscritti acconsentano espressamente ad incaricarsi del servizio, e ad incontrare tutta la responsabilità secondo il capitolato. »

(È approvato.)

« Art. 11. La nomina degli ufficiali, sotto-ufficiali e caporali si farà da tutti gli individui componenti la compagnia nei modi e nelle forme prescritte per la milizia nazionale dagli articoli 41 e 42 della legge 4 marzo 1848. »

(È approvato.)

« Art. 12. Tutte le menzionate formalità dovranno essere compite prima del giorno della scadenza dell'esercizio barraccellare antecedente.

« In tal giorno la nuova compagnia barraccellare verrà installata nell'esercizio delle sue funzioni per cura del sindaco. »

(È approvato.)

« Art. 13. Le compagnie barraccellari assicurano i beni dai furti e danni, mediante un compenso a carico dei proprietari.

« Un capitolato formato dal Consiglio comunale, ed approvato dall'intendente, determina la natura ed estensione dell'assicurazione e dei compensi, la durata, la qualità e la disciplina del servizio dei barraccelli, come pure se l'assicurazione per parte dei proprietari debba essere facoltativa od obbligatoria ed in qual forma debbano essere fatte le consegne. »

(È approvato.)

« Art. 14. L'esercizio delle funzioni barraccellari è considerato come servizio ordinario della milizia nazionale per quei barraccelli che vi si trovassero iscritti. »

(È approvato.)

« Art. 15. I barraccelli, cumulativamente alla milizia nazionale, di cui fanno parte, e all'altra forza pubblica, esercitano sotto la dipendenza dell'autorità politica la continua sorve-

glianza ed il servizio ordinario per impedire i furti e i danni. Dovranno anche fare le pattuglie notturne nell'interno dell'abitato, semprechè o i beni quivi esistenti siano compresi nell'assicurazione, o vi sia la richiesta speciale della prefata autorità.»

(È approvato.)

« Art. 16. I barracelli possono senza speciale permesso andare muniti d'armi di qualunque specie non proibite, si dentro che fuori dei limiti del territorio in cui prestano il loro servizio.»

(È approvato.)

« Art. 17. Avrà ogni compagnia barracellare un attuario il quale sarà prescelto a maggioranza di voti dagli individui componenti la compagnia stessa, ed approvato dal Consiglio delegato.

« Questo attuario potrà essere scelto sia fra i barracelli, sia fuori di essi, e le di lui attribuzioni saranno determinate dal regolamento che emanerà per l'esecuzione della presente legge.»

(È approvato.)

« Art. 18. Avrà inoltre un cassiere per la conservazione dei fondi, eletto nel seno della compagnia ed approvato come nell'articolo precedente.»

(È approvato.)

« Art. 19. Lo stipendio dell'attuario e del cassiere sarà determinato dalla compagnia.»

(È approvato.)

« Art. 20. Dal fondo barracellare composto dei diritti assegnati alla compagnia, a termini dell'articolo 13, si preleveranno le indennità da prestarsi ai danneggiati, gli stipendi del cassiere e dell'attuario, le spese di liti, e tutte le altre che possono occorrere pel servizio. Il rimanente sarà diviso in porzioni eguali fra tutti i membri della compagnia senza distinzione di grado.»

(È approvato.)

« Art. 21. Le contestazioni per piccoli danni e contravvenzioni non eccedenti le lire 100 saranno risolte dal sindaco.

« Trattandosi di somma maggiore, ne conosceranno sempre sommariamente i giudici e tribunali ordinarii secondo le rispettive loro attribuzioni.»

(È approvato.)

« Art. 22. Dall'arbitramento del sindaco si avrà solo il diritto di ricorrere al giudice di mandamento, che pronuncierà in via sommaria entro un termine non maggiore di tre giorni, senza dar luogo ad atti giudiziali formali, e dietro sommarie verbali verificazioni di fatto.»

(È approvato.)

« Art. 23. Gli arbitramenti fatti dal sindaco saranno iscritti in un registro su carta bollata.

« In carta bollata si spediranno egualmente sia le copie di essi arbitramenti che delle consegne dei beni e delle imputazioni di danni che si richiedessero dalle parti contendenti per presentarle in tribunale.»

(È approvato.)

« Art. 24. Tanto le consegne dei beni dei privati cadenti sotto la custodia della compagnia barracellare, quanto le denunce dei danni imputati al barracellato, si faranno in carta libera da riportarsi però al registro che ne terrà l'attuario formato in carta bollata.»

(È approvato.)

« Art. 25. Nulla è innovato su quanto è disposto dalle RR. PP. 12 settembre 1840 per lo stabilimento delle guardie campestri in ordine alla facoltà data ai privati di potersene provvedere. Saranno però sottoposti i loro beni alla custodia

e sorveglianza del barracellato, e ne sarà al medesimo corrisposto il relativo compenso, nel caso che il Consiglio comunale dichiarasse obbligatoria l'assicurazione.»

(È approvato.)

PRESIDENTE. Ora si procederà allo squittinio segreto sul progetto di legge venuto il primo in discussione, quello, cioè, relativo all'alienazione di beni demaniali.

Prima però che si passi all'appello nominale io debbo far conoscere al Senato che nella Commissione che attende allo studio del progetto di legge sui mediatori è succeduta la mancanza di uno dei suoi membri per sopravvenuta malattia al signor senatore Des Ambrois.

Siccome questa legge già trovasi in ritardo, senza che ciò sia avvenuto per fatto o volontà dei signori commissari, ed è d'altra parte necessario attendervi, in vista anche che s'avvicina il termine della Sessione, io domando al Senato, poichè non esiste più l'ufficio che ha nominato il senatore Des Ambrois, se non intenda provvedere, come si è fatto altre volte, rimettendo al presidente la facoltà di nominare un membro in surrogazione del cavaliere Des Ambrois.

Chi è di questo avviso, voglia sorgere.

(Il Senato adotta.)

Il presidente provvederà in conformità del voto del Senato. Si procede all'appello nominale per lo squittinio segreto del progetto di legge per l'alienazione di beni demaniali.

Risultamento della votazione:

Votanti.....	50
Voti favorevoli.....	47
Voti contrari.....	3

(Il Senato adotta.)

RELAZIONE SUI BILANCI PASSIVI DELLE FINANZE, DELLE GABELLE E DELLE SPESE GENERALI PER L'ESERCIZIO 1853 — INCIDENTE SULLA PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. Prima di passare allo squittinio del secondo progetto venuto in discussione, relativo all'aumento della retribuzione della gente di mare alla Cassa di risparmio e beneficenza, io debbo annunziare al Senato che furono depositate quattro nuove relazioni relative ai bilanci, cioè una riferentesi alle gabelle, l'altra all'azienda delle finanze, l'altra alle spese generali, e l'ultima all'attivo. (Vedi 2° vol. Documenti, pag. 1142, 1173, 1164, 1200.)

BALBI-PIOVERA. Mi pare che il regolamento adottato dal Senato prescriva che le relazioni debbano essere lette in seduta, ed invece in ora si è introdotta l'abitudine di non più leggerle, tocchè fa sì che qualche volta una legge viene in discussione senza che siasi conosciuto in tempo l'avviso dell'ufficio centrale, com'è avvenuto per le leggi d'oggi.

GIULIO, segretario. I rapporti di queste leggi furono distribuiti ieri l'altro.

BALBI-PIOVERA. Non mi furono però rimessi che ieri sera soltanto.

PRESIDENTE. Ciò provenne probabilmente da che l'onorevole senatore Balbi-Piovera non si trovava in Torino, onde è che l'ufficio della presidenza non ha colpa alcuna in questo ritardo.

BALBI-PIOVERA. Io non dico che l'ufficio della presidenza sia in colpa di qualche cosa, osservo solamente che si è introdotto l'uso di non più leggere le relazioni, uso che a me pare diventato un abuso.

FRANZINI. Si fa così un risparmio di tempo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore Balbi-Piovera di ritenere, essersi sempre in questa Sessione seguito l'esempio del passato, in fuori d'oggi che ho consultato la Camera per sapere se ella intendeva di tener per buona la distribuzione fattasi in tempo utile. E io debbo riferirmi a ciò che ha deciso il Senato in simili circostanze.

L'onorevole preopinante avendo assistito alle precedenti sedute avrà pur sentito che non si è mai dato corso a verun progetto di legge senza che il Senato avesse prima formalmente deliberato di lasciare la formalità della lettura.

DI POLLONE. Io vorrei aggiungere a ciò che il signor presidente ha detto che la relazione del primo progetto di legge venuto oggi in discussione fu appunto letta. Quando si trattò del progetto relativo al bilancio della marina, il Senato fu interpellato, se intendeva prima udire la lettura del rapporto, ed esso decise di tralasciarla e passare alla discussione.

BALBI-PIOVERA. Vi era fra le altre una relazione che io sperava fosse letta, ed è quella relativa al progetto di legge sopra i marinai. Certo che se questa si fosse letta, il Ministero, udendola, avrebbe risposto qualche cosa, perchè v'era in essa una specie d'interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore a voler osservare che al Ministero come a tutti i membri del Senato venne distribuita la relazione: che anzi, siccome appunto chi presiede in oggi avverti che nel rapporto si contenevano osservazioni, aspettava che taluno domandasse la parola. Non domandandola nessuno, si procedette alla discussione degli articoli.

Intanto, siccome il progetto fu messo in discussione senza che il Senato abbia in modo speciale deliberato, quando si presenterà il caso (forse fra pochi momenti), il preopinante potrà rappresentare al Senato le ragioni per cui credesse doversi sospendere la deliberazione sopra il progetto del quale non si fosse letto il rapporto. . . .

ALBINI. Nell'atto che il presidente metteva ai voti la tabella, era mio intendimento di fare un'osservazione. È spiegato abbastanza che il mezzo. . . .

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Non è più il tempo di entrare nel merito di questa questione. Quando ella sedeva al banco della Commissione, io l'interpellai personalmente se aveva qualche osservazione a fare. Nè ella, nè alcun membro della Commissione ha mostrato di voler prendere la parola, ed ora. . . .

Voci.—È già stato votato.

PRESIDENTE. . . non è più soggetto di discussione, quindi prego l'onorevole senatore a volerne prescindere.

Il signor segretario sarà compiacente di continuare l'appello nominale.

Risultato dello squittinio sul progetto di legge per la Cassa di risparmio e beneficenza della marina:

Votanti	50
Voti favorevoli	45
Voti contrari	5

(Il Senato approva.)

PRESIDENTE. Si tratta in ora di dare il voto sulla legge concernente il riordinamento dei barracelli: prima però di procedere all'appello nominale debbo avvertire il Senato che, rimanendo ancor del tempo, si potrebbe, a seconda del desiderio espresso da parecchi senatori, udire lettura della relazione sul progetto di legge riguardante le quattro linee telegrafiche.

(Si procede all'appello nominale.)

Risultamento della votazione:

Votanti	49
Voti favorevoli	48
Voti contrari	1

(Il Senato approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LO STABILIMENTO DI QUATTRO LINEE TELEGRAFICHE ELETTRO-MAGNETICHE.

PRESIDENTE. Prego i signori senatori di riprendere il posto nei loro banchi onde udire lettura del rapporto relativo al progetto di legge sulle quattro linee telegrafiche.

Il Senato poi deciderà se debbasi immediatamente passare alla discussione del medesimo, ovvero rimandarla ad altro giorno.

La parola è al senatore Di Pollone.

DI POLLONE, relatore, legge la relazione. (*Vedi 3° volume Documenti, pag. 1635.*)

PRESIDENTE. Il Senato avrà presente che fu deliberato in una seduta precedente che questo progetto di legge avesse trattamento d'urgenza; quindi io credo debito mio l'interrogarlo se intenda procedere immediatamente alla discussione, o rimandarla ad altra seduta. Io proporrei che si venisse alla discussione immediata.

(Il Senato acconsente.)

Darò lettura del progetto. (*Vedi dopo.*)

È aperta la discussione generale.

SAULI. Desidererei sapere qual è la ragione per cui non si è pensato d'introdurre nella legge una linea più diretta tra Torino e Nizza. Mi pare che le comunicazioni col mezzodi della Francia e con Nizza stessa che è città molto importante, sono di rilievo bastante per rendere necessaria una linea invece di obbligarla di andare di qui a Genova, e da Genova a Nizza.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Il Ministero ha preferito di far partire la linea, che congiungerà Nizza colla rimanente parte dello Stato, per Genova, in primo luogo perchè prende una maggior quantità di città importanti per commercio; secondo, perchè le variazioni atmosferiche sono minori; terzo, perchè è minore la facilità di vedere la linea interrotta; finalmente perchè la differenza del far passare la linea per Genova, o farla andare direttamente a Nizza, in quanto al tempo necessario per la trasmissione è perfettamente nulla: non c'è nemmeno quasi un attimo di minuto secondo di diversità.

Oltre a ciò ho l'onore di osservare al Senato che le sole città importanti sulla linea diretta, che sono Savigliano e Cuneo, avranno un telegrafo loro proprio particolare che è imposto nella concessione della ferrovia alla società che fa la strada, di modo che queste due città fra poco tempo si troveranno in possesso d'un telegrafo.

SAULI. Vi sono tra Fossano e Nizza popolazioni abbastanza interessanti per meritare un po' di riguardo per parte del Governo; io fo quindi istanza che, se non in questa faccenda della linea telegrafica, almeno per qualunque altra circostanza si abbia presente che vi sono provincie benemerite e molto importanti alle quali si deve pur anche pensare.

DI POLLONE, relatore. I membri della Commissione desidererebbero di avere dal Ministero una dichiarazione del

suo intendimento in ordine ai due suggerimenti fatti nella relazione, quello, cioè, di vedere ribassata la tariffa interna onde poter far godere ad una maggiore quantità di persone la facilitazione che offre la trasmissione telegrafica, e quello di vedere stabilita una tariffa internazionale in occasione delle convenzioni che si stanno preparando dal Governo con le potenze finitime, onde collegare la nostra linea colla loro. Questi due suggerimenti furono adottati ad unanimità dalla Commissione e parvero veramente di una tale utilità che ora desidera di sentire dal signor ministro dell'interno, che ha dato testè altre spiegazioni sopra le interpellanze fattegli, se veramente il Governo avvisa di poter soddisfare questo desiderio.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Io non ho creduto allora di far cenno di queste proposte, in quanto che sono d'un'utilità talmente evidente che mi parve non potersi porre in dubbio che il Governo, nella tariffa formata nel primo stabilimento dei telegrafi, tenne i prezzi troppo elevati, nell'opinione che fosse sempre meglio andare diminuendoli, anzichè accrescerli col tempo. Il Ministero è convinto che la tariffa attuale è troppo elevata. E ne è doppiamente convinto in quanto che i telegrafi non sono sempre in movimento, e pensa che la tariffa la più utile di tutte sarà sempre quella che non si lascerà in riposo nè giorno, nè notte.

In ordine alla proposta fatta di ridurre tutte le tasse ad una tariffa unica, senza distinzione di distanza, dirò che questo è oggetto di studio presso il Ministero, ma che non posso però dire sin d'ora al Senato quale sia l'opinione del Ministero sulla convenienza di adottarla o no. Quello che posso promettere è che la questione sarà seriamente studiata.

DI POLLONE, relatore. Domando la parola per fare semplicemente un'osservazione.

Io non aveva nemmeno pregato il Ministero di dare una spiegazione su questo punto della tariffa unica, perchè realmente lo credo alquanto difficile. Quello invece che io desiderava a nome della Commissione era di sapere se il Governo creda veramente di poter aderire ad una tariffa internazionale eguale, uniforme, non per il prezzo unico, come aveva citato che si pratica in Svizzera, ma in occasione di convenzioni, stipulando un'unica tassa, sia per rapporto alla distanza che per il numero dei vocaboli, com'è già stato adottato da quattro grandi potenze, dietro una delle quali sta tutta la confederazione austro-germanica; locchè dimostra che veramente vi debbe essere utilità, poichè già venne messo in pratica. Io crederei che sarebbe conveniente che ciò fosse esteso al nostro paese, motivo per cui desidererei sentire ancora se il Ministero creda anche in questo punto di soddisfare al desiderio che io manifesto, come dissi, a nome della Commissione.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Non credo di poter dare una risposta definitiva su quest'argomento. Ho già detto che è opinione del Governo che la tariffa debba essere modificata nel senso di ridurne i prezzi; ed è naturale conseguenza che, riducendo i prezzi, esso desideri la maggior uniformità possibile nelle sue tariffe con quelle delle potenze estere, con le quali i telegrafi si trovano in comunicazione, sia perchè l'unità ritorna di vantaggio agli uffici di contabilità dei telegrafi, minore d'assai essendo la fatica, sia anche perchè riuscirà molto più comodo ai privati, mentre con una tariffa unica avranno da fare pochi studi onde conoscere i prezzi che debbono pagare.

Io accerto pertanto il Senato che il Ministero ha questo desiderio, ed in quanto al modo ed alla prossimità di mandarlo ad esecuzione, prego il Senato di lasciarlo in libertà

affinchè possa riuscire a quelle convenzioni migliori che saranno possibili con gli altri Stati.

PRESIDENTE. Se non si domanda da altri la parola, pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Rileggerò il primo articolo :

« Art. 1. Saranno stabilite le seguenti quattro linee telegrafiche elettro-magnetiche :

• La 1^a da Genova al confine modenese per Chiavari, Spezia e Sarzana ;

• La 2^a da Ciampieri al confine di Ginevra per Aix ed Annecy ;

• La 3^a da Novara al confine svizzero presso Brissago per Pallanza ed Intra ;

• La 4^a da Genova al confine francese per Savona, Albenga, Oneglia, San Remo e Nizza. »

(È approvato.)

« Art. 2. Sarà del pari stabilita una diramazione della prima delle sovra indicate linee dalla Spezia a Porto-Venere all'oggetto di porla in comunicazione col telegrafo sottomarino di Sardegna, quando questo venga attuato. »

(È approvato.)

« Art. 3. Per l'esecuzione dei lavori e per l'esercizio durante gli ultimi sei mesi del volgente anno delle prime tre linee accennate all'articolo 1^o, nonchè per la diramazione dalla Spezia a Porto-Venere è autorizzata una spesa di lire 290,989, ripartitamente per lire 256,016 34 sul bilancio delle strade ferrate (Servizio di costruzione) del 1853, per le opere di costruzione e per le altre spese di primo stabilimento, e per lire 34,972 66 sul bilancio del Ministero dell'interno dell'anno suddetto per le spese di esercizio e di manutenzione, cioè :

BILANCIO DELLE STRADE FERRATE — Spese straordinarie.

Cat. 45. *Telegrafo elettro-magnetico* (Costruzione).

Art. 1. Linea da Ciampieri al confine di Ginevra L.	47,766 40
Art. 2. Linea da Novara al confine svizzero . . . »	83,130 60
Art. 3. Linea da Genova al confine modenese . . »	117,600 50
Art. 4. Diramazione dalla Spezia a Porto-Venere . . »	7,518 84

L. 256,016 34

BILANCIO DELL'INTERNO — Spese ordinarie.

Cat. 11. *Telegrafo elettro-magnetico* (Personale).

a) Linea da Ciampieri al confine di Ginevra . . L.	6,330 »
b) Linea da Novara al confine svizzero »	9,450 »
c) Linea da Genova al confine modenese »	11,190 »
d) Diramazione dalla Spezia a Porto-Venere . . »	360 »

L. 27,330 »

Cat. 12. *Telegrafo elettro-magnetico* (Spese d'ufficio ed altre spese diverse di manutenzione).

a) Linea da Ciampieri al confine di Ginevra L.	1,903 60
b) Linea da Novara al confine svizzero »	2,419 40
c) Linea da Genova al confine modenese »	3,209 50
d) Diramazione dalla Spezia a Porto-Venere »	110 16

L. 7,642 66 7,642 66

L. 34,972 66

(È approvato.)

• Art. 4. La quarta linea verrà eseguita nell'anno 1854, e le spese occorrenti saranno iscritte nel bilancio di quell'anno. »
(È approvato.)

PRESIDENTE. Avverto il Senato che è convocato per sabato alle ore due in adunanza pubblica, e per venerdì negli uffici per l'esame delle leggi presentate.

Si procederà nuovamente all'appello nominale per lo squittinio della legge testè votata.

Risultamento della votazione:

Votanti	47
Voti favorevoli	47
Voti contrari	0

(Il Senato adotta all'unanimità.)

La seduta è levata alle ore 5.